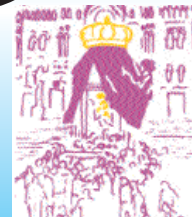


La Stanga



del

Portatore

Periodico Bimestrale d'informazione.

Società

Cultura

Anno III - N. 4

Luglio - Agosto 2006

Edito da Associazione Portatori della Vara "Madonna della Consolazione" www.portatoridellavara.it e-mail: info@portatoridellavara.it

EDITORIALE

PORTATORI E PORTANTINI

Il gemellaggio con i "Portantini" di Maria SS. di Capocolonna a Crotona, sancito nel mese di Giugno e vissuto da alcuni di noi, ci ha arricchiti di un'esperienza umana e spirituale che rimarrà impressa. Il primo aspetto da sottolineare è quello che la devozione a Maria unisce persone, città, famiglie in un unico popolo. Abbiamo visto tanta gente accorrere al grido di «Viva Maria!».

Eravamo in una città diversa, in mezzo a persone con una storia diversa, ma ci sembrava di essere a casa nostra, a settembre, durante la nostra festa. Tutti accomunati dalla devozione a Maria SS., che si chiama della Consolazione o di Capocolonna, è la stessa Madre, Madre di tutti. La Madre che raccoglie a sé tutti i suoi figli con le loro ansie, gioie e dolori. Tanta pietà e, come dalle nostre parti, tanto folklore che nei giusti limiti crea l'atmosfera di festa. L'altro aspetto è l'amicizia che subito si è instaurata tra i "Portatori" e i "Portantini", tanto da concederci di essere i primi ad iniziare la processione verso il Santuario di Capocolonna, portando la varetta, a turni di otto, del quadro di Maria SS.. Un ringraziamento va a questi nostri fratelli per l'accoglienza e l'amicizia manifestateci che, se ci sarà l'occasione, ricambieremo. Cari portatori, ormai siamo a settembre e la nostra Madre ci attende per accoglierci, consolarci e a richiamarci ai nostri impegni. Siamo servi di Maria. Invocando la sua protezione e benevolenza impegniamoci nei nostri propositi. Ricordandovi che giorno 9 settembre, prima dell'inizio della processione, celebrerà la S. Messa Mons. Nunnari, alle ore 6,30, ed è doverosa la nostra partecipazione, confessandoci prima di ricevere la Comunione.

Il nostro servizio sotto la vara sia fedeltà agli impegni fatti verso la Madre celeste e servizio verso tutti quelli che parteciperanno alla processione. Nessun atteggiamento improprio deve disturbare la solennità della processione. Con l'augurio di incontrarvi tutti sotto la Vara, vi porgo i più cordiali saluti.

Don Gianni Licastro

LE FESTE MARIANE NELL'ANNO DELLA FEDE

Dal libro "La Madre Celeste ai figli pellegrinanti in terra"
di Mons. Giovanni Ferro.

«Che il popolo di Reggio e dell'Arcidiocesi, stringendosi ogni anno attorno alla Madonna della Consolazione, dia uno spettacolo meraviglioso di fede profonda e di sincera pietà, è un fatto che non si può spiegare soltanto con la sua, sia pur secolare, tradizione. Né è possibile, per chi vede solo superficialmente le cose, spiegare come rimanga sempre vigorosa e calda, tra le vicissitudini del tempo, la tradizionale manifestazione di devozione mariana del nostro popolo. Sotto l'urto violento delle contraddizioni e degli squilibri della vita moderna e con l'incalzare di avvenimenti che stimolano individui e gruppi a sempre nuove esperienze e alle più ardite conquiste, ogni umana tradizione sembrerebbe destinata o a estinguersi, o a subire innovazioni profonde.

Invece, le votive feste di settembre, che Reggio celebra ogni anno in onore della sua augusta Patrona, si ripetono con spontanea e gioiosa partecipazione dei cittadini, da conservare inalterata la loro nota di freschezza e di novità. Quanto veniamo affermando, vuole essere principalmente riferito all'aspetto religioso delle "feste di Madonna" come amano chiamarle i fedeli di Reggio».

A cura di Mons. Giovanni Latella



Processione anni '60

IN QUESTO NUMERO:

PORTATORI E PORTANTINI	pag. 1
LE FESTE MARIANE NELL'ANNO DELLA FEDE	pag. 1
PER UNA DEGNA CELEBRAZIONE MARIANA... ..	pag. 2
TESTIMONIANZA DI FEDE	pag. 3
GIORNATA DEL PORTATORE	pag. 4
UN PO' DI STORIA	pag. 4

PER UNA DEGNA CELEBRAZIONE MARIANA CHE INCIDA NELLA VITA E NEL COSTUME

Dal libro "La Madre Celeste ai figli pellegrinanti in terra" di Mons. Giovanni Ferro.

«La festa votiva della Madonna SS. Madre di Consolazione è ormai vicina.

Al popolo devoto ne è stato dato il lieto annunzio con la pia pratica dei sabati mariani, celebrati nella basilica santuario dell'Eremo, in parecchie chiese ed istituti, e in molte famiglie ancora fedeli alla bella e significativa tradizione reggina, onde viene preceduto e continuato nel tempo l'incontro gioioso dei figli pellegrinanti in terra con la Madre celeste.

Il Pastore della Diocesi si rivolge ora a tutti i membri della comunità ecclesiale di Reggio e di Bova, per



1983 - Cattedrale di Reggio Calabria. Don Nunnari conferisce il titolo di «Portatore della Vara» al compianto Arcivescovo Mons. Giovanni Ferro. (Foto di Enzo Zolea)

invitarli a celebrare la festa della nostra augusta Patrona con fervida e illuminata devozione, così che la nota di giubilo esteriore sia chiara e nobile espressione di armonia e di arricchimento dello spirito del popolo in cammino verso nuove e più alte mete. Un avvenimento religioso di tanta importanza, quale è l'annuale votiva solennità mariana, non potrà rinnovarsi tra noi, senza incidere profondamente nella vita e nel costume della famiglia e della società.

Qual altro significato può avere l'antica e singolare nostra tradizione dei sabati mariani, se non quello di predisporre le anime ad una seria revisione di vita attraverso il susseguirsi di devoti pellegrinaggi alla Madonna della Consolazione, sia nel suo santuario sia nella cattedrale?»

A cura di Mons. Giovanni Latella

La Stanga

del Portatore

Anno III - N. 4 Registrato al Tribunale di Reggio Calabria il 6.12.04 n. 11/04

Via Chiesa Modena n. 112
c/o Parrocchia S. Pio X - Reggio Calabria

Segreteria:

Via Sbarre Centrali n. 14 - Tel. 0965/593004
Via Eremo al Santuario, 22 - Tel/Fax 0965/811951
(Reggio Calabria)

Editore:

Associazione Portatori della Vara
"MADONNA DELLA CONSOLAZIONE"

Direttore responsabile:

Don Gianni Licastro

Redazione:

Agostino Cacurri
Natale Cutrupi
Vincenzo Zolea
Franco Toscano
Gaetano Surace

Stampa:

S.G.B. di Biroccio F. sas
Via G. del Fosso n. 27
Reggio Calabria
Tel. 0965.28628

GIORNATA DEL PORTATORE

- III EDIZIONE -

E' ormai diventata consuetudine che, la domenica successiva alla scesa del Quadro della Vergine Santissima, i portatori della Vara, dopo aver onorato il giorno prima la Madre Celeste, celebrino la "Giornata del Portatore". Siamo infatti giunti alla terza edizione. L'Associazione dei Portatori è impegnata, infatti, domenica 10 settembre, nella centrale ex Piazza Campagna, per la "Giornata del Portatore", inserita nel programma delle feste patronali, organizzata e curata dalla stessa Associazione, con il patrocinio dell'Amministrazione Comunale. Un'intera giornata dedicata alla solidarietà ed al ringraziamento. Nel perimetro della piazza sarà allestita una interessante mostra con l'esposizione di numerose foto e stampe relative alla processione, si potrà assistere, al mattino, all'esibizione della Banda della città di Scandale. Nel pomeriggio alla presenza di Monsignor Nunnari, dell'Arcivescovo Mondello e del Sindaco dott. Scopelliti si svolgerà la cerimonia di consegna di un attestato di benemerenzza e di una targa ai fratelli portatori: Modafferi Nicola, Papalia Giovanni, Tomasello Emilio, Toscano Francesco, Zuccalà Saverio, Luigi Meduri, Ferro Giovanni, Irto Nicola, Morabito Consolato e Labate Bruno, che sono al servizio della Vara da oltre 45 anni. La giornata si concluderà con uno spettacolo teatrale a cura degli amici della parrocchia di Arangea.

RICORDO DEI PORTATORI CHILLE' GIUSEPPE E CAMPOLO PASQUALE



Giuseppe Chillè

Con sommo dispiacere, ricordiamo i fratelli portatori Giuseppe e Pasquale che, rispettivamente, nel giorno 10 Agosto 2006 e 19 Luglio 2006 hanno



Pasquale Campolo

concluso la loro vita terrena. Sicuramente i due portatori dal cielo parteciperanno, assieme a tutti noi, alle processioni della Madonna della Consolazione nei giorni di Sabato e Martedì. Ciao, Fratelli portatori!

Agostino Cacurri

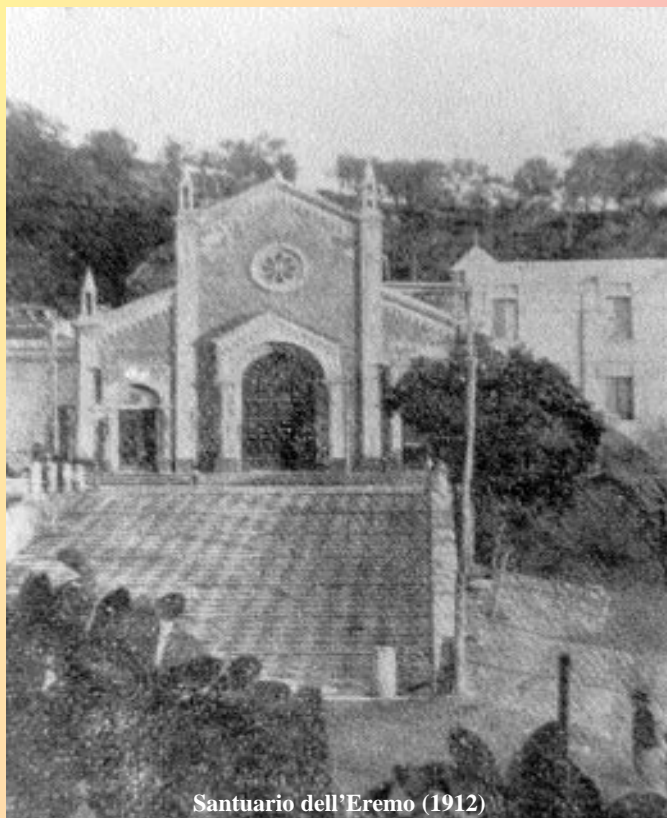
UNA TESTIMONIANZA DI FEDE

Ho ancora vivo il ricordo...

Ho ancora vivo il ricordo di un episodio avvenuto all'Eremo di Reggio Calabria che qui di seguito voglio sintetizzare per evitare che ne vada perduta la memoria. Penso, infatti, che tale avvenimento non sia mai stato registrato nella cronistoria locale. Ero giovanetta. Un giorno di mezza estate di cui non riesco a precisare la data*, poco dopo mezzogiorno, con i miei familiari ero intenta a raccogliere mandorle nei pressi della mia abitazione. la quale era distante dal Santuario di S. Maria Madre della Consolazione, in linea d'aria circa 250 metri in direzione sud. All'improvviso uno schianto proveniente da quella direzione attirò la mia attenzione e di quanti erano con me. Ben presto si sparse la voce dell'inaspettato crollo della struttura in legno della chiesa che proprio in quel periodo si stava ricostruendo dopo la distruzione del terremoto del 28 dicembre 1908. Casualmente, in quel momento, gli operai carpentieri non erano sul posto perché si erano recati a pranzare. La sequenza degli eventi così com'è accaduta è, secondo me, straordinaria e miracolosa. Infatti, credo fermamente nell'efficacia dell'intercessione della Madonna della Consolazione se, in quell'occasione. Non ci fu alcuna vittima.

Teresa Marra

* Da indagini effettuate risulta che l'avvenimento è accaduto sabato 30 luglio 1910. All'epoca l'autrice della testimonianza aveva 8 anni, oggi è ultra centenaria ed è ancora lucidissima.



Santuario dell'Eremo (1912)

I SETTE SABATI

Come è sorta questa pia pratica? Quale evento storico l'ha determinata? Per capire il presente bisogna spesso volgere lo sguardo al passato.

Nell'anno 1693, i reggini vissero giorni di terrore a causa di un terremoto di elevata intensità. Alle ore ventuno dell'11 gennaio di quell'anno, la città di Reggio patì una tremenda scossa, accompagnata da un cupo e lontano "rombar di tuono", come attesta lo storico Tommaso Vitrioli. Fin dal giorno 9 la terra aveva iniziato a tremare e a mettere in apprensione i reggini. La popolazione atterrita si riversò nelle strade e nelle piazze, ma fu costretta, a causa dell'improvvisa fitta pioggia, a trovare ripari occasionali. La notte fu passata all'addiaccio, tra il freddo pungente del mese di gennaio e il terrore delle ripetute scosse di assestamento. Alle prime luci dell'alba, i reggini si riversarono all'Eremo e decisero di portare il Quadro in città per mettersi sotto la protezione di Maria SS. della Consolazione. In fretta venne allestita una base di legno – non esisteva ancora la grandiosa Vara – e gli stessi frati cappuccini, addirittura, come racconta il De Lorenzo, i due superiori del vecchio e del nuovo Convento, si gravarono del dolce peso e si avviarono processionalmente verso la Città e, quindi, verso il Duomo, seguiti dal popolo in preghiera. Dalla Sicilia giungevano intanto notizie catastrofiche: ben settantadue città, tra cui Catania, che perse quasi completamente la sua popolazione (18 mila su 20 mila abitanti) e che venne rasa al suolo, Noto, Siracusa, Modica, Augusta, Taormina, Palermo, Messina erano state distrutte o danneggiate dal potente sisma ed altri paesi della Calabria avevano subito la stessa sorte. Reggio, nonostante le forti scosse, aveva avuto soltanto 90 vittime (o 119 secondo altre fonti): cifre relativamente basse per la potenza distruttiva del fenomeno tellurico e per la sua estensione. I reggini attribuirono alla celeste protezione lo scampato pericolo. Il Parlamento della Città volle, quindi, incrementare le manifestazioni di fede verso la Madonna stabilendo, con atto notarile rogato dal notaio Vincenzo Siclari il 15 febbraio 1693, di rendere ogni anno pubbliche grazie. Si fissò, dunque, di celebrare l'11 gennaio di ogni anno, una messa solenne nella chiesa dell'Eremo ed un'altra nella Cattedrale, e alle ventuno, ora della terrificante scossa, di cantare il "Te Deum", in ringraziamento a Dio e alla sempre più acclarata protezione di Maria SS. della Consolazione. Si seppe, infatti, che l'epicentro del sisma era stato localizzato nei pressi di Noto, in Sicilia, e che, oltre alla dirimpettaia Messina, altre località a nord di Reggio erano state distrutte. Reggio fu l'unica che ne uscì indenne. Si stabilì pure di celebrare una festa grandiosa nel mese di settembre, preceduta da sette sabati in preparazione all'evento e di indire una pubblica raccolta. Lo stesso Pontefice Innocenzo XII confermò il voto dei reggini dei "Sette Sabati" concedendo 100 giorni di indulgenza ai fedeli che in tutti i sabati dell'anno o nelle festività mariane si fossero recati alla chiesa dei Frati Cappuccini per pregare la Madre Celeste con la recita delle Litanie. Il pio esercizio dei Sette Sabati in preparazione alla festa settembrina si radicò a tal punto nel popolo reggino che ancora oggi viene praticato con

grande partecipazione e intensità devozionale.

Il Card. Portanova diede, comunque, un ulteriore contenuto ai Sette Sabati, stabilendo che, oltre a celebrarsi esclusivamente nella Cattedrale o al Santuario, si doveva aggiungere al pellegrinaggio la partecipazione alla liturgia eucaristica, la confessione, la Comunione e la recita delle Lodi e dei Vespri in onore della Vergine o di altre preghiere, fra cui il Rosario.

Mons. Antonio De

Lorenzo ci parla invece dei Sette Sabati vissuti durante la sua fanciullezza: "Noi ricordiamo infatti come la gioia popolare cominciava un mese e mezzo avanti della festa col primo de' sette sabati, in cui presso all'aurora ci destavano dal sonno le campane della cattedrale, che invitavano al sacro rito i rimasti in città, giacché degli abitanti gran parte s'erano recati due o tre ore avanti l'alba ad onorar la Vergine lassù al Santuario. Quindi a poco, come infioratasi il giorno, i tamburi municipali, reduci dal Santuario, scorrevano la città, e gratissimo ci giungeva il loro suono, come quello che tante care rimembranze destavaci, al pari della viola de' menestrelli siciliani, che, innanzi a tutti i negozi, accompagnava del noto ritmo il canto delle grazie di N. Signora. Chi de' fanciulli non lasciava contento la sua colazione in quel giorno e negli altri sabati che teneano appresso? Noi imitavamo i maggiori, quantunque non si pingesse ancora che in confuso nella mente nostra questa storia di tre secoli, in cui fra le cento cittadine sventure apparisce costantemente la dolce e luminosa figura della Consolatrice dei reggini. A sera la città si illuminava tutta fino ne' vicoli e nei chiassuoli; de' folgorini pirotecnici (che chiamavano le palombelle) facevansi correre e ricorrere lungo una corda tesa tra due lontani balconi; e noi fanciulli faceasi a gara a chi sponesse alla pubblica vista una bella lanterna a immagini giranti, e a chi sospendesse sulla via il più grande e bel lampadaro, formato d'infiniti anelli di carte vario-pinte, ovvero il miglior bastimento da guerra corazzato di carta e pavesato a festa, la quale non mancava di dare la sua salve di cannonate all'una ora di notte, onde spesso andavano in fiamme, con dolore immenso del piccolo ingegnere che ne avea condotto la costruzione. Nel modo narrato passavano gli altri sabati dopo il primo..."

